

# DIO, MIA ROCCIA

**Per una riflessione sul Salmo 70.3, partendo da un entroterra di sensibilità montanara**

Nel linguaggio biblico la roccia diventa un simbolo privilegiato per indicare l'idea di Dio difensore e salvatore (2 Sam 22,2; Is 17,10. 26,4; Ab 1,12), l'immagine di Dio come roccia di difesa ricorre soprattutto nel libro dei Salmi (Sal 18,3.32.47; 31,4; 62,3; 73,26; 89,27; 92,16; 94,22; 95,1; 144,1); è molto interessante anche il cantico di Mosè in Dt 32 dove più volte il termine roccia indica Dio (Dt 32,4.15.30) e addirittura Dio come madre: «La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato (letteralmente sarebbe: che ha avuto le doglie per te)» Dt 32,18.

Se Dio è “la roccia” l'uomo salvato da Dio è colui che viene stabilito sulla roccia (Sal 40,3) e sta saldo e agile sulle alture (Sal 18,34) e con il profeta può cantare: «Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerve e sulle alture mi fa camminare» (Ab 3,19), e in quanto ancorato alla Roccia è anche un uomo saggio, cioè parabola del vero discepolo di Gesù, che non si limita a conoscere l'insegnamento del suo Maestro, ma lo mette anche in pratica (Mt 7,24). Con questo accostamento tra Dio e la montagna forse la Bibbia ci vuole indicare che l'innato bisogno di Dio, che è posto nel cuore dell'uomo, può trovare un ambiente particolarmente adatto per esprimersi nelle montagne (pensiamo soprattutto alle cime, ma anche alle forcelle e ai crinali); infatti in questi ambienti, che spesso sono i più incontaminati, e che quasi rimandano ai grandi eventi della creazione, è più facile sentirsi spontaneamente mossi, dalla bellezza e dalla grandiosità che ci circondano, alla preghiera (soprattutto alla sua forma più alta che è la preghiera di lode). Ecco una piccola meditazione su Dio come roccia ospitale.

## \* Sul Salmo 70.3

*Cercavo la Tua luce su verticali, assolate  
pareti,  
cercavo la Tua acqua saltellando tra  
vorticosi torrenti,  
cercavo il Tuo candore su ripide nevi  
sferzate dai venti,  
cercavo il Tuo riposo anelando a dimorare  
tra i monti.*

*Continuerò a cercarti attraverso la roccia,  
il bosco, il ghiaccio...  
ma so che sei Tu a trovarmi  
in Te posso sempre salire  
trovando rifugio, candore, ristoro e luce.*

*La Roccia nella quale trovare difesa  
è la stessa Roccia che cammina al nostro  
fianco  
perché anche noi camminiamo al fianco di  
tutti i compagni di strada.  
Che il giorno in cui avrà pienamente fine  
la nostra ricerca  
sia il giorno in cui avrà pienamente inizio  
la gioia dell'incontro:  
là dove tutti i cercatori gusteranno  
l'ospitalità della Roccia  
tra nuove pareti, torrenti e nevi.*

\* Avevo sempre letto il versetto 3 del Salmo 70 nella versione di uso liturgico: «Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza». Imbattendomi però in una differente traduzione sono stato colpito da una sfumatura molto interessante nella prima parte del versetto, che ho poi riscontrato anche nel testo originale, che letteralmente si può tradurre così: «Sii tu per me come una roccia ospitale, per venirci sempre». L'immagine è quella di una parete con un anfratto, una grotta, una casetta ... dove ci si può arrampicare e stare tranquilli, viene in mente lo stupendo monastero rupestre di Taksang, con il relativo eremitaggio, in Bhutan; per di più questo rifugio rupestre è sempre a disposizione e questo, per un innamorato della montagna, è proprio il massimo. A ciò si può coniugare l'idea della Roccia che ci accompagna nel nostro cammino nella rilettura paolina dell'Esodo (in 1 Cor 10,4). Ed ecco la poesia è nata, rimane però l'impresa più difficile: vivere queste parole!

Ferdinando Costa